

## Si celebra domenica 24 marzo la Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri

Magda Gilioli

**D**on Luigi Plebani, 62 anni, missionario fidei donum della diocesi di Brescia nello stato di Bahia in Brasile, è stato trovato impiccato nella sua casa con un cerotto sulla bocca domenica 29 aprile 2012. Gli assassini avrebbero inscenato un suicidio, dopo una rapina degenerata in modo tragico. Don Plebani è l'unico italiano fra i 12 missionari (10 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laico) che sono stati uccisi nel corso del 2012 e che verranno ricordati domenica 24 marzo nella Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. È l'occasione in cui il Santo Padre invita tutta la Chiesa a ricordare, con momenti di preghiera come veglie, Via Crucis e adorazioni nelle parrocchie, coloro che hanno donato la vita per l'annuncio del Vangelo nel mondo. Queste iniziative possono anche diventare momenti di incontro con le comunità cristiane di altre confessioni, con le comunità di immigrati presenti sul territorio, anche di altre religioni, occasioni di riconciliazione comunitaria, momenti di universalità. Come ha affermato don Gianni Cesena, direttore della Fondazione Missio della Cei, "chi si incammina per la via della fede cristiana non può ignorare che la parola di Gesù, che propone amore, condivisione e pace, si scontra comunque con i poteri dominanti e la mentalità prevalente. Ricordare i missionari uccisi, insieme all'enorme numero di quanti per la fede hanno subito e subiscono persecuzione fino alla morte, è anche affermare che non c'è credere senza 'dare la vita' come Gesù. L'Anno della Fede ci ripete che essa è autentica se si mostra all'esterno e si spende per gli altri, anche se c'è un prezzo da pagare".

# Credere è dare la vita



Don Wilfred Eke e don Roberto Bianchini

## La testimonianza di don Wilfred dalla Nigeria

**A** differenza degli anni passati, nel 2012, i missionari martiri sono diminuiti mentre sono aumentati notevolmente i cristiani laici uccisi: 105 mila è la stima dell'agenzia Fides al 31 dicembre 2012. Su questo dilagare delle persecuzioni contro i cristiani offre la sua testimonianza don Wilfred Eke, nato in Nigeria nel 1959. Ordinato sacerdote nel 1988, ha vissuto alcuni anni a Modena, come assistente nella parrocchia di Sant'Agostino ed assistente ecclesiastico dei cattolici nigeriani, continuando, contemporaneamente, i suoi studi di Sacra Scrittura all'Università Gregoriana a Roma. Nei giorni scorsi è rientrato in Nigeria per insegnare teologia e filosofia a settecento seminaristi del Bigard Memorial Seminary della diocesi di Anka. Come racconta don Wilfred, la Nigeria è tra i paesi più martoriati dal fondamentalismo islamico: il 30 dicembre 2012, nel villaggio di Masuri, vicino al confine con il Camerun, in una zona abitata in prevalenza da musulmani, un gruppo di miliziani, quasi sicuramente del

gruppo Boko Haram, vicino ad Al Qaeda, è entrato di notte nelle case abitate dai cristiani, uccidendo 15 persone. Il primo gennaio 2013 vengono ritrovati, nel nord-est del paese, i cadaveri abbandonati di 15 persone uccise a colpi d'arma da fuoco da uomini armati, all'interno di una chiesa durante la Messa. Il nome Boko Haram è programmatico, il suo significato si può riassumere così: "la formazione occidentale, la scuola, la cultura, la chiesa sono peccato".

### Un po' di storia

Don Wilfred ritiene importante e necessario, per capire le cause di questi eventi, fare qualche passo indietro leggendo un po' di storia. La Nigeria è un paese diviso in due dal fiume Niger. Nel 1500, attraverso il deserto arrivano i musulmani, conquistando il nord del paese e formando un sultanato. Nel 1800, dal mare arrivano i colonialisti inglesi che creano il protettorato del sud e, con loro, arrivano i missionari anglicani che, però, si occupano solo dei colonialisti. Nel 1885, dalla Francia e dall'Irlanda giungono i missionari

dello Spirito Santo che invece vanno a vivere nei villaggi tra la gente comune integrandosi con loro, costruendo scuole e chiese per dare cultura e formazione religiosa alle fasce più povere della popolazione. Col tempo, i cristiani si espandono raggiungendo anche il nord del paese per lavorare negli uffici e nelle fabbriche costruite dai colonialisti. Altri vanno in Inghilterra e in America per perfezionare gli studi e, quando rientrano, iniziano il percorso per l'indipendenza. Questo, però, non piace agli inglesi che, nel 1914, amalgamano il protettorato del nord con quello del sud in un'unica colonia a

### Animatrici missionarie Incontro di preghiera e riflessione

Si tiene **martedì 26 marzo** alle 15.30 presso il Centro Missionario Diocesano (via Milazzo 2/A - Carpi) l'incontro di preghiera e di riflessione nella Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri. Tutti sono invitati a partecipare.



comperare una cosa per mia madre - ricorda don Wilfred - e proprio in quel momento è iniziato un bombardamento. Mentre correvo lungo la strada per fuggire, una bomba mi è passata sotto le braccia senza colpirmi. Ricordo in particolare anche l'aereo della Caritas internazionale carico di aiuti umanitari e abbattuto dall'esercito nigeriano". Tutto questo e altro viene affossato: la guerra termina nel 1970.

### L'integralismo

Grazie anche al governo inglese che tutela i propri interessi, tutto è in mano ai musulmani e la Nigeria viene iscritta come membro dell'Organizzazione dei Paesi Islamici. Intanto continuano sistematicamente le restrizioni nei confronti dei cristiani, tra cui il divieto di costruire chiese e scuole. Ciononostante, gli integralisti non sono contenti, ritengono che questo potere non sia sufficiente, ora vogliono cambiare la costituzione per far diventare tutti musulmani. Per questi motivi mettono le bombe nelle chiese, nel palazzo dell'Onu, uccidono e massacrano famiglie mentre i musulmani moderati non prendono posizione ed i trafficanti di armi dell'occidente aumentano i loro profitti.

### Il petrolio e la guerra

Nonostante ciò, nel 1960, la Nigeria, raggiunge l'indipendenza dall'Inghilterra. I colonialisti, però, organizzano un censimento truffa per decidere chi sarà il primo governo a comandare, ed eleggono un musulmano come capo del governo. Da poco è stato scoperto il petrolio ed i giacimenti maggiori sono proprio nel Biafra, fatto questo che preoccupa musulmani e inglesi, che temono che i cristiani possano appropriarsi di tale ricchezza. Dopo sei anni, i militari fanno un colpo di stato, uccidono il capo del governo, e nel 1967 scoppia la guerra del Biafra con l'uccisione di 2 milioni di persone.

Una guerra delle verità non dette che copre tante cose come il rifornimento di armi dalla Russia, una guerra sfociata in genocidio, dove vengono bombardati soprattutto i centri abitati. "Ero andato al mercato per

comperare una cosa per mia madre - ricorda don Wilfred - e proprio in quel momento è iniziato un bombardamento. Mentre correvo lungo la strada per fuggire, una bomba mi è passata sotto le braccia senza colpirmi. Ricordo in particolare anche l'aereo della Caritas internazionale carico di aiuti umanitari e abbattuto dall'esercito nigeriano". Tutto questo e altro viene affossato: la guerra termina nel 1970.

### Una via di speranza

Viene spontaneo chiedere a don Wilfred se ha paura a tornare in Nigeria e lui sereno e sorridente risponde: "Ogni cristiano è a rischio in Nigeria ma questo non spaventa la gente che continua a riempire le chiese per partecipare alla Messa. Sono state adottate delle misure di sicurezza come, per esempio, non fare entrare donne con le borse. Tuttavia la gente va ugualmente perché si sente vicino a Gesù, si sente sulla croce con Lui. Amare Dio è un bene immenso, riconoscere e seguire Gesù è un dono enorme". Ha lo sguardo aperto sul futuro quando dice: "la migliore arma per combattere il gruppo estremista Boko Haram è costruire scuole, dare istruzione e far conoscere Gesù, unico bene".

## "Le Donne nella FNP"

Una gran parte di anziani e famiglie, in particolare donne, quotidianamente, assicurano quella parte di welfare integrativo, e troppo spesso sostitutivo di quello istituzionale, praticato per sollevare e sorreggere le giovani coppie, attraverso la custodia dei bambini a cui si aggiunge, con sempre maggiore frequenza, l'assistenza a tempo pieno dei grandi anziani. Persone sempre più spesso non autonome e necessitanti risposte assistenziali che le tolgano dalla solitudine, dall'esclusione, spesso dalla povertà e dal rischio di abbandono. E' un numero consistente quello delle persone che si trovano già dentro a questo rischio. Tra coloro che prestano cura, troviamo in misura prevalente donne pensionate sacrificate e invisibili alla società. Questo ruolo, importante e gravoso, non trova né riconoscimento né valorizzazione da parte delle Istituzioni, ed è talvolta sottovalutato anche al nostro interno. Questo Congresso dovrebbe essere l'occasione per affrontare questa situazione, che in futuro peggiorerà, se nel frattempo il nuovo Parlamento non promulgherà quella legge che la FNP, da anni, va rivendicando.

Quanto contenuto e proposto dalla relazione è importante e asserisce la consapevolezza che la FNP, come la CISL, hanno delle donne, riconoscendone il valore, la necessità e l'utilità in quanto persone portatrici di un sentire e di un pensare spesso diverso ma prezioso, integrabile e arricchente la cultura e le politiche della Federazione.



Rubrica a cura della Federazione Nazionale Pensionati CISL  
Carpi - Viale Peruzzi 2 - tel. 059 682322  
Mirandola - Via Bernardi 19 - tel. 0535 21259

Aumentarne il numero e l'assegnazione di responsabilità in tutti gli organismi, è una scelta di democrazia e di pari opportunità oltre che di aumento del potenziale organizzativo.

Per facilitare e rafforzare il percorso, non vanno dimenticati gli impegni femminili nell'ambito familiare e ciò comporta, per il sindacato, la disponibilità alla flessibilità degli orari per favorire la conciliazione dell'uno e dell'altro ruolo.

Da parte nostra, come Coordinatrici, riteniamo d'aver ancora molto lavoro da svolgere, cioè fare la nostra parte per contribuire, insieme a tutti, al rafforzamento della cultura della solidarietà, della relazione, dell'empatia, dell'ascolto, dell'accoglienza, contrapposte alla cultura dell'indifferenza e dell'egoismo che sono i grandi mali della nostra società.

C'è poi il problema della violenza da combattere. Quella violenza che distrugge e uccide l'anima e il corpo delle donne con inaudita frequenza. In Italia e nel mondo serve contribuire alla cultura del rispetto dei e tra i generi serve poi contrastare e combattere la povertà che grava pesantemente su troppe persone di cui anche le donne anziane.

Trascurare, o peggio ignorare la povertà, è una forma di violenza che non uccide ma umilia ed esclude.

Se sapremo, con il sostegno della Dirigenza e la collaborazione fra tutti, agire collettivamente nella direzione anche qui richiamata, contribuiremo ad aumentare il numero delle persone disponibili ad iscriversi e impegnarsi, questione da considerare impellente e necessaria.

Rafforziamo insieme la FNP, difendiamo anche l'utilità del Coordinamento - ringrazio Anna per il prezioso lavoro svolto, certa della continuità da parte di colei che la sostituirà. Candidiamoci alla possibilità e necessità di utilizzare meglio lo strumento del Coordinamento, con un rapporto più frequente con la Segreteria, offrendo una ulteriore disponibilità partecipativa, collaborativa, convinte come siamo che la marginalità, e l'indifferenza verso il nostro ruolo, peggio l'incomprensione tra i generi o intrageneri, non consentono di produrre i risultati possibili.

Dall'intervento al Congresso FNP di Modena di Valeria De Bortoli, responsabile nazionale del Coordinamento Donne